

Tutto il Sud sciopera per occupazione e sviluppo

Sicilia: in grandi e piccoli centri decine di manifestazioni

Si acuisce la crisi in Puglia

BARI — Dopo il 19 maggio, la giornata del 100 mila chilometri, i lavoratori pugliesi scendono ancora in lotta oggi contemporaneamente in tutta la regione: a Bari, Taranto e Brindisi lo sciopero generale si concluderà con grandi manifestazioni provinciali, mentre a Foggia manifesteranno in cinque zone (S. Severo, Foggia, Lucera, Manfredonia e Arpinocina) e quelli lecce a Maglie e Carmiano.

Sul punto di crisi nella piccola e media industria, sulla difesa e l'espansione dei grandi centri industriali dell'Italider e della Montedison, sui piani irrigui della Cassa del Mezzogiorno, sui programmi di sviluppo agrario-industriale, la classe operaia e i burocrati pugliesi ripropongono i temi e le piattaforme che hanno già animato nelle settimane passate un'attività di un'interrotta manifestazione articolata.

Lo sciopero di oggi porta il segno di una percezione più acuta e allarmata dell'approfondimento dell'estensione dei fenomeni di crisi nell'apparato produttivo della regione. Se il 1977 e il primo semestre del '78 avevano già fatto scattare una più sensibile diminuzione degli occupati nell'industria (soprattutto nel tessile e nelle costruzioni), centrale e periferica, dalla tenuta degli occupati nell'agricoltura e nei servizi e una violenta impennata delle ore di cassa integrazione, gli ultimi mesi di quest'anno hanno fatto registrare fenomeni di vero e proprio tramonto nel tessuto della piccola e media industria, in alcune settimane in provincia di Bari, Brindisi e Foggia, ma un po' dovunque, decine di fabbriche tessili, metalmeccaniche, artigiane di dimensioni piccole ma anche fino a mille dipendenti, hanno chiuso, licenziato, chiesto la cassa integrazione, denunciato situazioni gravissime di crisi.

Se si aggiungono i cantieri edili chiusi, si arriva alla cifra impressionante di 10 mila posti di lavoro perduti o in grave pericolo. Un bilancio tanto più pesante se si tiene conto del blocco o dell'interdizione di nuovi investimenti di sviluppo dei grandi gruppi pubblici o privati, che finora avevano costituito i fragili punti di sostegno agli imprenditori e ai sindacati pugliesi di organizzare e governare aree di mobilità.

L'emergenza pugliese, che il movimento sindacale ha denunciato in questi giorni, tende a essere sempre più pericolosa, acuita in queste settimane da una drammatica evidenza: mentre la crisi industriale non fronteggia i punti alti dello sviluppo degli anni '60 vengono a mancare e si offuscano i termini di riferimento di una difficile costruzione di uno sviluppo diverso.

L'interrotta manifestazione, in particolare, è stata organizzata dai comitati provinciali di sviluppo, che si sono costituiti in questi giorni in una struttura di lotta, in cui la difesa della occupazione si congiunge, in stretta collaborazione, con gli obiettivi di prospettiva e, intorno a questi ultimi, gli schieramenti di alleanza si facciano più ampi e più solidi, nonostante tutte le spinte alla divisione, alla scomposizione corporativa e alla violenza della oggettività e della violenza della crisi.

Lo sforzo di dar vita a un movimento unitario con i lavoratori della Basilicata, la convocazione oggi, su richiesta della Federazione unitaria, di una sessione straordinaria del Consiglio regionale pugliese, sono già momenti di questa costruzione.

Mario Santostasi
Segreteria regionale CGIL pugliese

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lo sciopero meridionale avrà oggi in Sicilia un grande rilievo. Decine di grandi e piccole manifestazioni si terranno questa mattina in vari centri dell'isola: dal concentramento a carattere provinciale in un capoluogo ad una articolata serie di iniziative che coinvolgono numerosi centri. La giornata di lotta, che è un'altra tappa in Sicilia del movimento che è in corso già da alcune settimane, offre dunque una occasione significativa per la ripresa e lo sviluppo della battaglia meridionale.

A Palermo la manifestazione si svolgerà con un corteo e un comizio di piazza. Il comizio sarà tenuto da Roberto Romel a nome della federazione sindacale unitaria. Nel pomeriggio un altro comizio sarà tenuto a Termini Imerese, davanti al piazzale dello stabilimento della Fiat. Poi si seguirà un corteo in tutta la zona.

A Messina convergeranno tutti i lavoratori della città e della zona di Milazzo: un corteo prenderà le mosse da piazza Antonello e si concluderà nella piazza di piazza Carulli, dove parlerà Raffaele Moresca della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Sempre nel Messinese,

nella zona dei Nebrodi decine di manifestazioni si terranno in vari centri: ad Alcaro Lufisi una assemblea popolare; a Capo d'Orlando una manifestazione e un corteo; e a Carcara, Casteldiducio, Racca e Tusa le assemblee popolari coincideranno con le riunioni pubbliche dei consigli comunali. Altre assemblee e manifestazioni si terranno a Ficarra, Mistretta, Patti, Piraino, Sant'Agata Militello, Santo Stefano di Camastra, Siracusa e Uta.

A Siracusa fino a ieri si sono svolti i consigli comunali aperti nei maggiori centri agricoli. Oggi una manifestazione zonale è indetta a Lentini. Ieri la mattina si è svolta l'assemblea generale dei lavoratori dello stabilimento "Liquichimica" di Siracusa. Oggi la manifestazione del polo siracusano si svolgerà la mattina nel centro della città. A Siracusa, nel pomeriggio sul tema "Un piano di emergenza per Siracusa" nell'area industriale si svolgerà un incontro dei consigli di fabbrica con i poteri locali.

Nel Trapanese, il concentramento provinciale si svolgerà a Castelvetrano, dove convergeranno, in particolare, i lavoratori e le delegazioni popolari dei comuni terremotati della Valle dei

Belle: qui parlerà Claudio Truffi, segretario nazionale FLC. I concentramenti zonali nell'Agrogrigino avverranno a Licata ed a Sciacca.

Ieri, intanto, una delegazione della Federazione regionale siciliana CGIL-CISL-UIL ha posto, in un incontro, al governo regionale la necessità di intervenire con precise scadenze e strumenti sulla grave questione dell'occupazione giovanile. E' necessario — hanno detto i dirigenti sindacali — battere le resistenze politiche del padronato privato che ha fatto in tutta la Sicilia soltanto 130 contratti di formazione; ed è indispensabile che il governo regionale metta in moto tutti gli atti volti alla completa attuazione del programma predisposto dalla commissione regionale formata dall'argomentato sindacato, hanno denunciato la « sempre più colpevole inerzia della Regione rispetto ai piani di settore, ai programmi di sviluppo e alla consultazione della gestione e la mancanza di una politica di sviluppo ed hanno espresso « viva preoccupazione circa l'effettivo rispetto della scadenza del 18 novembre per il varo del programma di sviluppo analizzato e del 31 dicembre per fornire l'elenco per le terre pubbliche abbandonate o malcoltivate.

La federazione regionale sindacale ha sottolineato il



Carattere positivo della legge regionale sulla occupazione giovanile, specie per quel che riguarda il sostegno alla cooperazione, denunciando « i ritardi » registrati nella fase di gestione e la mancata applicazione della norma che affida alla regione un ruolo di promozione delle esperienze associazionistiche e cooperative tra i giovani. Da qui la richiesta dell'immediata costituzione della « commissione regionale » per il lavoro giovanile.

Abruzzo: dall'incontro con Andreotti garanzie per gli impegni già presi

E' quello che chiedono i sindacati che danno una valutazione positiva dell'incontro svoltosi a Roma

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Primi comunisti nell'incontro tenuto a Roma l'altro ieri per una verifica — tra Giunta regionale, forze politiche della maggioranza e forze sindacali — sui problemi di sviluppo e di occupazione in Abruzzo. I comunisti hanno chiesto di portare al confronto diretto col governo, previsto entro il mese, « Si tratta di una verifica di politica segretaria regionale del PCI — di un confronto della Regione col governo, su alcuni punti specifici per la coerenza tra i programmi delle partecipazioni statali e la politica civile abruzzese pretendendo un confronto diretto ».

Non si tratta, per i comunisti, quindi, di un « pacchetto » di richieste, poiché si sottolinea che l'incontro con Andreotti non dovrà surrogare gli altri momenti e le altre sedi, sia regionali, sia di confronto tra la Regione e il governo. C'è il dibattito in atto tra le forze politiche sulla definizione del programma di sviluppo della Regione, che anche in Abruzzo merita di essere espresso, sulla proposta di legge n. 183: « la capacità programmatica di sviluppo e di occupazione di Ortona, di cui pure si è parlato a Roma, vanno valutati, a parere dei comunisti, nel Comitato regionale di sviluppo e partecipazioni statali. Alla Giunta è stato dato incarico di rivedere quanto è stato discusso, di preparare una nuova bozza di documento da sottoporre prima ai sindacati, poi alle commissioni regionali di sviluppo e di partecipazione statali e di utilizzare il risultato per un confronto con la giunta regionale ». I comunisti hanno proposto l'altro ieri — non troppo distante da quanto è stato discusso nelle riunioni sindacali — che si vada a questo incontro col governo selezionando alcuni problemi: 1) la definizione degli accordi ex Monti e IAC; 2) l'istituzione del medio-credito regionale; 3) la situazione che si determina in Val Vomano con la chiusura di alcune industrie e la richiesta di cassa integrazione speciale; 4) il problema di occupazione alternativa nella zona; 5) la situazione dell'Unità.

versità (per i comunisti, i contenuti della stabilizzazione vanno definiti in una conferenza regionale e parlamentare a breve scadenza); 5) una particolare raccomandazione al governo sulle conseguenze, per l'Abruzzo, del piano di sviluppo elettronico e agro-industriale. Per quanto riguarda l'elettronica, l'Abruzzo — con i 5 mila Sit-Siem e altre occupazioni di massa e politiche perché la Giunta pretenda una definizione rapida degli impegni ».

Oggi, lo sciopero del Meridione si articola in Abruzzo in nove iniziative (a Chieti con Scheda, all'Aquila, ad Avezzano, a Sulmona, a Teramo, a Martinsicuro, a Roseto, a Sant'Egidio, a Montecosaro), sulla piattaforma generale che il sindacato ha elaborato, e che parla di scelte prioritarie, di un superamento del consorzio di legge di programma, patto agrario, piani di settore, modifica sostanziale del piano Pandolfi.

n. 1.

...
L'AQUILA — Ha inizio questa mattina il corteo per lo sciopero generale di 4 ore indetto dalla direzione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il sindacato provinciale CGIL-CISL-UIL, attraverso l'opera di attivazione di oltre 10 mila esteri, ha organizzato un servizio di autotrasporto per fare arrivare nelle zone gli studenti di Campobasso e Isernia. Al termine dei cortei ci saranno i comizi di alcuni esponenti sindacali del direttivo regionale.

« dice Mariani, segretario regionale della CGIL, con la Regione e le forze politiche e parlamentari, anche se il rischio di un affastellamento dei problemi. Perciò abbiamo cercato di definire scelte prioritarie, in primo luogo vogliamo dall'incontro garanzie per impegni occupazionali da tempo presi. Per questo ci vorranno le garanzie di politica di sviluppo e di politica di partecipazione statali e si preoccupa che il Piano non tagli fuori le piccole e medie aziende. « Queste sono le nostre richieste — precisa Tiziana Arista — per il confronto diretto con Andreotti. Esistono poi altre questioni, come il programma di sviluppo, la viabilità, il programma delle Ferrovie per il sud, l'utilizzazione del metanodotto dall'Algeria, che esigono precise richieste da parte della Regione, direttamente agli enti interessati, dopo una valutazione del Consiglio regionale sulle priorità ».

Aeroporto di Pescara e porto regionale di Ortona, di cui pure si è parlato a Roma, vanno valutati, a parere dei comunisti, nel Comitato regionale di sviluppo e partecipazioni statali. Alla Giunta è stato dato incarico di rivedere quanto è stato discusso, di preparare una nuova bozza di documento da sottoporre prima ai sindacati, poi alle commissioni regionali di sviluppo e di partecipazione statali e di utilizzare il risultato per un confronto con la giunta regionale ». I comunisti hanno proposto l'altro ieri — non troppo distante da quanto è stato discusso nelle riunioni sindacali — che si vada a questo incontro col governo selezionando alcuni problemi: 1) la definizione degli accordi ex Monti e IAC; 2) l'istituzione del medio-credito regionale; 3) la situazione che si determina in Val Vomano con la chiusura di alcune industrie e la richiesta di cassa integrazione speciale; 4) il problema di occupazione alternativa nella zona; 5) la situazione dell'Unità.

Basilicata: tutti a Marsico N.

POTENZA — E' stata precisata la piattaforma di lotta per lo sciopero zonale della Val d'Agri indetto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL per oggi e che vedrà una manifestazione centrale a Marsico Nuovo.

Gli interventi immediati richiesti da tempo in questa zona interne più povere della Basilicata (7 mila disoccupati di cui 2 mila giovani in cerca di prima occupazione) riguardano: l'attuazione del piano decennale dell'edilizia sociale, l'appalto della diga di Marsico Nuovo e della strada statale 95 e l'immediato inizio delle opere appaltate; l'apertura dell'ospedale di Marsico Nuovo; il superamento del consorzio di opere di trasformazione fondiaria tese alla realizzazione dei problemi connessi allo sviluppo e al rinnovamento dell'agricoltura, zootecnica di montagna con la riqualificazione di oltre 10 mila ettari di terreno incolto; la creazione di un centro di servizi per il settore alimentare per la struttura destinata inizialmente a centrale del latte; il superamento del consorzio di irrigazione di Marsico Nuovo; la salvaguardia dei posti di lavoro dell'azienda Vifond e Vicap, rispetto agli impegni presi dalla GEPF e assunzione di consisti da parte della Vicap; la risoluzione del problema della camiceria Brumal.

Su questi obiettivi immediati la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL chiede l'impegno di tutti

Tre manifestazioni in Molise

CAMPOMASSO — In questi giorni si sono succedute decine di decine di assemblee dentro e fuori i posti di lavoro in tutto il Molise per preparare la giornata di lotta di oggi. I lavoratori hanno discusso insieme ai dirigenti sindacali le questioni al centro della lotta del Mezzogiorno ma si sono soffermati anche su alcuni problemi regionali riferiti soprattutto alle questioni occupazionali dei giovani. Difatti si afferma che entro le sedi sindacali le aziende presenti sul territorio che pure avevano assicurato un numero considerevole di nuovi posti di lavoro all'atto dell'insediamento non hanno mantenuto gli impegni.

Le manifestazioni nel Molise saranno tre e si effettueranno a Termoli, Boiano e Venafra in provincia di Isernia. La scelta delle tre manifestazioni parte dal fatto che nelle zone esistono i più importanti nuclei di industrializzazione.

Molte categorie scioperano anche per 8 ore, questo è per partecipare ai cortei che si svolgeranno. La FCGI con un volantino ha invitato gli studenti a partecipare alla giornata di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali e ha anche organizzato il servizio di autotrasporto per fare arrivare nelle zone gli studenti di Campobasso e Isernia. Al termine dei cortei ci saranno i comizi di alcuni esponenti sindacali del direttivo regionale.

BARI - Firmato un accordo che prevede la sostituzione dei lavoratori che passeranno ad altre aziende

Gli operai segnati nel fisico otterranno nuovi sbocchi occupazionali - Un grande successo della lotta

Dalla nostra redazione

MODUGNO — Dopo sette giorni di assemblee permanenti e di delegazioni trattative, i lavoratori, per i quali, pure, la magistratura aveva accertato una malattia professionale. Da una stima dei lavoratori, infatti, risulta che l'ambiente e l'organizzazione del lavoro in questa fabbrica hanno minato nel fisico il cinquanta per cento delle maestranze, mentre largamente disatteso era rimasto un accordo che impegnava la direzione ad accertare le condizioni di lavoro e a porvi rimedio.

Nello stabilimento in più punti è superato l'indice massimo di tollerabilità dei rumori, mentre l'ossidazione di cromo e l'epitoma hanno già procurato casi di avvelenamento del sangue a lavoratori la cui età media non supera i trentacinque anni. « La cui «anzianità» di lavoro non va oltre i sette anni ».

Per non parlare poi delle responsabilità della medicina del lavoro, mai intervenuta seriamente, e comunque

sempre legata alla politica della Fiat. Una politica di intensificazione dei ritmi di lavoro e di ammodernamento tecnologico che espelle il lavoro e lo rende inservibile. Questa è la motivazione reale che spiega i provvedimenti contro i lavoratori, che costituiscono il primo tentativo di generalizzare ed estendere una logica di espulsione forzata.

Di questo disegno sono state subito coscienti le maestranze che, raccolte intorno al consiglio di fabbrica e alla FLM, hanno reagito con una lotta conseguente e compatta. Sono stati sette giorni di intensa agitazione che i lavoratori hanno esteso, non senza preoccupazione, anche fuori della fabbrica, come nell'occasione di una causa di lavoro al Tribunale di Modugno.

Qui infatti la causa si celebrò in un'aula mediana, non su una controparte Fiat alla quale il giudice ingiungeva però di presentarsi ed era in seguito a quella decisione che finalmente il responsabile del personale appariva in aula, compiendo però una vistosa

provocazione. Questi si facevano scortare da carabinieri, tentando di screditare la responsabilità dei lavoratori.

La lotta coinvolgeva quindi forze politiche ed istituzionali e incontri erano fissati con rappresentanti della Regione Puglia. Si arrivava poi all'Ufficio di lavoro e di occupazione, che cominciava la trattativa. Al gioco del logoramento e della rottura da parte della direzione aziendale, i lavoratori rispondevano con la difesa di unità e una compattezza che hanno rari riscontri nelle lotte passate.

Una conferma, insomma, della giustizia di una linea che lega i problemi dell'organizzazione del lavoro in fabbrica a quelli del territorio e dell'occupazione. E su questo terreno che continuerà l'impegno dei lavoratori della Fiat Aiteca.

« Ci rifiutiamo di diventare delinquenti », avevano gridato più volte questi giovani nel corso delle numerose manifestazioni che hanno accompagnato la loro richiesta delle terre in concessione. Il richiamo alle critiche che sempre questi giovani hanno mosso verso quanti denunciano l'acuirsi dei fenomeni di delinquenza fra le giovani generazioni, senza però chiedersi cosa si fa per i giovani, non ha avuto una eco nella DC di Minervino Murge.

I giovani della cooperativa « Carmine Giorgio » sono rimasti duramente colpiti dalla decisione negativa della DC, ma non per questo sono rassegnati. La loro battaglia continua.

Enzo Lavarra

Gravissima decisione in consiglio comunale

Terre ai giovani: la maggioranza dc di Minervino dice no

La coop agricola « Giorgio » aveva chiesto al Comune la concessione in fitto di 50 ettari semiabbandonati dell'azienda « Chiancarella »

Dalla nostra redazione

BARI — Il sindaco dc ed il partito della DC di Minervino hanno detto no ai giovani disoccupati della cooperativa agricola « Carmine Giorgio » che avevano chiesto al Comune la concessione in fitto della terra (50 ettari) dell'azienda « Chiancarella » ora in uno stato di semiabbandono. Queste terre, che erano di proprietà dell'ECA sono passate ora di proprietà dell'amministrazione comunale.

Una decisione gravissima quella presa l'altra sera dal consiglio comunale. All'ordine del giorno era infatti la ratifica della delibera di concessione di queste terre già adottata dalla giunta di sinistra PCI-PSI la primavera scorsa. Questa delibera — già approvata dal comitato provinciale — nonostante le pressioni non solo dei soci della cooperativa (tutti giovani disoccupati, anche laureati) ma del PCI, del PSI, della CGIL e della Confcooperatori.

Per di più era stata nominata mesi or sono una commissione consiliare, con la rappresentanza delle forze sindacali, che si era espressa in modo favorevole alla concessione delle terre alla cooperativa. La commissione, alla tesi del sindaco che si trincerava dietro cavilli giuridici per negare la concessione della terra, aveva giustamente risposto che « il problema era di volontà politica ».

Le stesse pressioni fatte sulla DC provinciale dai soci della cooperativa perché il sindaco modificasse la sua posizione negativa non hanno dato risultato. I giovani della cooperativa si erano inoltre recati a Bari nei giorni scorsi e si erano incontrati alla regione Puglia con il capogruppo della DC, l'assessore regionale all'Agricoltura e lo stesso sindaco di Minervino. In quell'incontro il sindaco di Minervino era stato invitato a trovare una soluzione positiva alla richiesta dei giovani.

Tutto questo non è servito a modificare la posizione della DC di Minervino che in questo modo ha solo inteso — non c'è altra spiegazione — mortificare questi giovani la loro volontà di lavorare e di acquistare un terreno agricolo. Questa volontà era stata accompagnata non solo dalla presentazione all'intera cittadinanza di un piano di trasformazione dell'azienda (in base al quale si prevede, nel giro di 45 anni, di aumentare la produzione lorda vendibile di 89 volte), ma da una attività lavorativa concreta su altri terreni e dalla costituzione di un allevamento di animali da cortile. Del resto, in attesa della assegnazione, i giovani hanno già piantato su una parte di quelle terre ortaggi.

A questi giovani disoccupati che vogliono solo lavorare e produrre per porre fine ad uno stato di disoccupazione che potrebbe essere per loro gravido di tristi conseguenze, la DC di Minervino Murge ha risposto con un netto rifiuto.

« Ci rifiutiamo di diventare delinquenti », avevano gridato più volte questi giovani nel corso delle numerose manifestazioni che hanno accompagnato la loro richiesta delle terre in concessione. Il richiamo alle critiche che sempre questi giovani hanno mosso verso quanti denunciano l'acuirsi dei fenomeni di delinquenza fra le giovani generazioni, senza però chiedersi cosa si fa per i giovani, non ha avuto una eco nella DC di Minervino Murge.

I giovani della cooperativa « Carmine Giorgio » sono rimasti duramente colpiti dalla decisione negativa della DC, ma non per questo sono rassegnati. La loro battaglia continua.

Quello dell'agricoltura a Catanzaro

Occupato l'assessorato per rilanciare le proposte di sviluppo della Sila

COSENZA — Un centinaio di giovani di Pedace e di altri comuni della fascia Presiliana aderenti alla lega dei disoccupati, ieri mattina hanno occupato a Catanzaro gli uffici dell'assessorato regionale all'Agricoltura allo scopo di sviluppare proposte di sviluppo agricolo e turistico dell'altipiano della Sila.

Il movimento dei giovani silani e presiliani con la iniziativa di ieri mattina in sostanza ha inteso richiamare l'attenzione.

« Circa un anno fa, infatti, sull'altipiano della Sila si sviluppò un vigoroso movimento di lotta dei giovani disoccupati che vide uniti comuni, comunisti, come forze politiche democratiche, sindacati e popolazione affinché la Regione concedesse in gestione alla Cooperativa « La Presiliana Emilio Sereni » due strutture turistiche abbandonate da tempo e di proprietà dell'ente regionale di sviluppo agricolo gli alberghi « La Troia » e « Il Sole » — che intanto erano stati occupati dai giovani.

Non senza difficoltà e in ritardo ad occupare la Regione e per essa l'assessorato competente all'Agricoltura sottosegretario dopo un periodo di crisi in base al quale i due alberghi sarebbero stati subito ristrutturati e affidati in gestione alla cooperativa Sereni. Da allora, in questi quasi un anno ma ancora l'assessorato all'agricoltura, malgrado le continue e pressanti richieste dei giovani della Lega, non ha provveduto a stanziare la somma necessaria a rendere funzionanti i due alberghi. Di qui la protesta di ieri mattina di Pedace e degli altri centri della Presila.

Quest'oggi intanto l'intera provincia di Cosenza si fer-

merà nel quadro dello sciopero generale del Mezzogiorno. In mattinata si svolgeranno due grosse manifestazioni: una a Catanzaro, dove oltre ai lavoratori della città saranno presenti gli operai tessili di Castrovillari e di Praia a Mare i braccianti forestali della Sila, gli operai delle piccole fabbriche di Rende e di Montalto e l'altra a Rossano, dove confluiranno i lavoratori della tessitura e della pianura di Sibari. La manifestazione di Cosenza sarà conclusa da un discorso del compagno Felice Rossetto, segretario nazionale confederale della CGIL, mentre la manifestazione di Rossano sarà conclusa dal segretario provinciale della CGIL di Cosenza, Luigi Caracciolo.

● **UCUPATI GLI UFFICI DELL'OVV DI CROTONE DA 100 COOPERATORI**

CROTONE — Cinquecento occupati della Regione, artigiani e disoccupati (anche edili) sempre in agguato e per i 300 ettari di terra « Piodocchiella » e « Concio » in agro di Isola Capo Rizzuto, hanno occupato gli uffici di sviluppo e richiesti da anni da una cooperativa di contadini, l'azione di lotta si era inevitabile.

Ieri, appunto, oltre 100 cooperatori hanno occupato i locali degli uffici dell'OVV di Crotone chiedendo l'immediato incontro con i dirigenti dell'Ente e con l'assessorato regionale all'Agricoltura. Nodo da sciogliere: il rilancio della terra da parte della Regione (proscrizione di sviluppo e richiesta da anni da una cooperativa di contadini, l'azione di lotta si era inevitabile).

Ieri, appunto, oltre 100 cooperatori hanno occupato i locali degli uffici dell'OVV di Crotone chiedendo l'immediato incontro con i dirigenti dell'Ente e con l'assessorato regionale all'Agricoltura. Nodo da sciogliere: il rilancio della terra da parte della Regione (proscrizione di sviluppo e richiesta da anni da una cooperativa di contadini, l'azione di lotta si era inevitabile).

Foggia: dopo 2 mesi di crisi il nodo resta nella DC

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — La crisi al Comune capoluogo è lungi dal risolversi rapidamente. Il nodo che impedisce lo svolgimento della crisi al Comune di Foggia e degli incontri fra i partiti democratici, è pur mantenuto in un'attesa di un intervento critico nei riguardi dell'operato della giunta di sinistra.

Il PCI, che ha riunito i suoi organismi direttivi per le indicazioni necessarie a concludere le trattative, si è fatto ulteriormente carico dei problemi cittadini e, pur mantenendo in un'attesa di un intervento critico nei riguardi dell'operato della giunta di sinistra, ritiene di dover sviluppare non gli altri partiti un confronto sui temi dei programmi, attraverso riunioni di delegazioni designate dai rispettivi organismi direttivi.

Da questo confronto programmatico non possono essere escluse le forze sociali che, in un'attesa di un intervento critico nei riguardi dell'operato della giunta di sinistra, ritiene di dover sviluppare non gli altri partiti un confronto sui temi dei programmi, attraverso riunioni di delegazioni designate dai rispettivi organismi direttivi.

Non è possibile però ritenere che un processo politico di questa natura possa essere privato della sua carica rinnovatrice attraverso un prolungarsi di trattative al vertice che stanchi e deluda la città. Con questo senso di responsabilità si sono mosse anche altre forze politiche, come ad esempio il PSI, nel momento in cui si è aperta la crisi. Occorre però che in tempi brevi anche la DC si faccia carico di dare risposte esaurienti sul piano programmatico e gestionale.

r. c.

Avezzano « esulta » e il Messaggero pure

AVEZZANO — Uno scrosciente applauso si è levato, ieri, ad Avezzano segnando la fine di un incubo. E' tornato a girare davanti ai lettori de « Il Messaggero », sventolando la pagina marsicana ed invocando a gran voce il nome di Ugo Morgante, il quale, come presidente dell'ospedale di Avezzano eletto da una nostra commissione di consiglio, ha accettato di starebbe conducendo « con dinamismo e una combattività sorprendenti la battaglia per scoprire vecchie incrostazioni clientelari ».

E gli avezzanesi hanno esultato. L'autore delle gestioni più ciniche del nosocomio abruzzese, il presidente dei medici popolari, sotto inchiesta per alcuni illeciti sarà, sempre secondo « Il Messaggero », colui che farà pulizia.

Ma non basta: il « notista » di questa pagina ha avuto anche la bontà di spiegarci come erano effettivamente le cose nella Marsica. C'è conformismo e compromesso storico, il PSI è intelligente e spregiudicato, mentre il PCI conduce le lotte per lo sviluppo « a tavolino ».

Ed è stata quest'ultima frase che ha acceso gli entusiasmi finali. Tutti hanno finalmente saputo che gli operai della SAZA e i PCI ed i sindacati sono stati per un anno seduti attorno ad un tavolo a giocare a scacchi con Tonia, mentre, bontà loro, i gaspariani (Morgante in testa), il PSI ed un redattore de « Il Messaggero » (che è pure vice segretario della federazione socialista) sono riusciti a colmare il fallimento dello zuccherificio ed a garantire agli operai e ai contadini la possibilità di continuare a lavorare e a produrre.

g. d. s.

Italo Palasciano